

Intervento dell’Ambasciatore Francesco Azzarello
alla II Sessione Solenne per il
“Dia Nacional do Imigrante Italiano”
Brasilia, Camera dei Deputati, 20 febbraio 2020

Signor Presidente,
Onorevoli Deputati,
Amici,

È per me un grandissimo onore intervenire, per la prima volta, in questa Casa, nella data in cui essa commemora, alla presenza dei Suoi illustri Membri, il giorno del Migrante italiano.

Sono particolarmente grato all’Onorevole Rubens Bueno, Presidente del Gruppo di Amicizia Brasile-Italia, ed alla Deputata Chris Tonietto, per l’iniziativa assunta nel promuovere questa sessione solenne che, dopo la prima del 21 febbraio 2019, è oramai diventata un tradizionale momento d’incontro per celebrare il legame profondo tra due popoli che sono amici fraterni, indissolubilmente legati da antenati comuni.

Signor Presidente,

l’immigrazione italiana in Brasile, come sappiamo, assunse un carattere significativo a partire dagli anni 1870, e fra il 1880 ed il 1904, ci dicono gli storici, rappresentò addirittura il 57,4 % del totale degli immigrati.

Gli italiani hanno dato un contributo decisivo allo sviluppo ed ai successi di questo grande e splendido Paese, in tutti i settori della società’.

Le prime ondate migratorie provenivano dal settentrione italiano, soprattutto dal Veneto, e si insediarono nel Sud del Brasile, in aree forestali, convertendole in terreni coltivati ed insediamenti urbani. Flussi successivi, soprattutto dal meridione italiano, si fermarono nelle piantagioni del caffè. Nessuno ebbe, per un insieme di motivi, vita facile, anzi, ma tutti furono protagonisti dello sviluppo rurale e della rapida crescita di città’, fra cui San Paolo. Gli italiani diventarono piccoli proprietari terrieri, commercianti e fornitori di servizi.

Oggi si parla indicativamente, e forse per difetto, di una Comunità italo-brasiliana di circa 30 milioni di persone, la più grande del mondo. I suoi componenti sono sparsi ovunque in Brasile, anche nelle zone più remote, e sono classe dirigente del Paese, spina dorsale del settore produttivo, conoscitori della lingua italiana, estimatori della nostra cultura. Una cultura, nel senso più ampio che possiamo attribuire al termine, oramai parte integrante di quella brasiliana. Una inestimabile ricchezza comune.

In questo mio primo mese e mezzo sono rimasto - e lo dico con grande sincerità - impressionato dalla compenetrazione italo-brasiliana in tutti i campi ed a tutti i livelli. Quantità, ma soprattutto eccezionale qualità. Una delle prime cose che ho fatto è stata quella di acquistare del vino locale, di chiara produzione italo-brasiliana, e ne sono rimasto fiero, come sono sempre fiero quando scopro come in tutti i settori della vita del Brasile, politico-parlamentare, amministrazione dello Stato, economico-industriale-commerciale, artistico, culturale, scientifico-tecnologica, vi sia una così forte ed altolocata presenza di brasiliani di origine italiana, a volte doppi cittadini.

Al Brasile può solo andare, a nome di tutta la Comunità, il nostro ringraziamento di vero cuore per le grandissime opportunità che ci ha offerto. Gli emigranti italiani ed i loro fieri discendenti sono stati più che all'altezza della fiducia che è stata loro concessa, dimostrando il loro grandissimo valore.

Il presente ed il futuro ci parlano di straordinarie opportunità reciproche di cooperazione in tutti i settori. Noi siamo a Vostra disposizione e contiamo sul Vostro aiuto e, consentitemi, sulla Vostra amicizia. Costruiamo, diamo fiducia ed investiamo insieme, risolvendo eventuali problemi sempre con spirito costruttivo e fraterno.

Signor Presidente,

nel concludere, mi permetta di ribadire in questa solenne occasione, nel tempio della sovranità popolare, quanto ci siamo già detti recentemente, insieme ad altri Suoi autorevoli Colleghi, sul valore della diplomazia parlamentare, strumento indispensabile di dialogo e confronto tra i nostri Paesi.

Rinnovo a questa Casa ed ai Suoi Membri i miei e nostri sentimenti di profondo rispetto e gratitudine.